

Saverio Masuelli

Considerazioni sull'apporto preposizionale nel lessico dei giuristi romani

1. Premessa

Lo studio del lessico impiegato dai giuristi romani, come specifico oggetto di indagine da parte della scienza romanistica, ha avuto, è noto, un certo impulso (in Italia ad opera soprattutto di Biondo Biondi e di Antonio Carcaterra) più o meno in concomitanza con quel nuovo approccio all'analisi del linguaggio che, provenendo soprattutto dalla cultura anglosassone, proponeva metodi e competenze di ricerca in un certo senso più vicini alla filosofia analitica (o quantomeno agli studi di logica informale) e pertanto assai diversi rispetto a quelli caratteristici della tradizione degli studi più propriamente umanistici, prevalentemente imperniati sulla storia dei lemmi¹.

Tale impulso, all'interno della scienza romanistica, si è manifestato, non solo in Italia, con la produzione di estesi saggi (si pensi appunto all'originalissimo se pure alquanto discusso, per quel tempo, lavoro del Biondi sulla terminologia giuridica romana, a cui avrebbe fatto seguito di lì a poco, analoga ricerca di Max Kaser)² e di lavori monografici (tra i primi, si ricordano ben

¹) Il riferimento corre ovviamente agli studi degli etimologi francesi e tedeschi della prima metà del secolo scorso (basti pensare, in proposito, a Ernout e Meillet, a Walde e Hofmann, al Benveniste), nel solco di indagini filosofiche che avevano preso le mosse, come noto, da Fernand de Saussure e Wilhelm von Humboldt (che nell'ampia dissertazione, letta all'Accademia prussiana delle scienze il 17 gennaio 1822, intitolata *Sull'origine delle forme grammaticali e il loro influsso sullo sviluppo delle idee* – in «Abhandlungen der historisch-philologischen Klasse der Königlichen Akademie der Wissenschaften zu Berlin 1822-23», Berlin, 1825, p. 401-430, ora anche in W. HUMBOLDT, *Scritti filosofici*, tr. it. a cura di G. Moretto e F. Tessitore, Torino, 2007, p. 747-774 – si occupò tra l'altro dell'apporto prefissale e preposizionale).

²) Si tratta di B. BIONDI, *La terminologia romana come prima dommatica giuridica*, ora an-

due monografie del Carcaterra)³, che andavano, anche in relazione alle differenti metodologie applicate, al di là di pur fecondi ed autorevoli contributi caratterizzati tuttavia da una certa frammentarietà.

Oggi, per quanto non dichiarato, l'interesse per il lessico rintracciabile all'interno di quanto si considera rimasto della giurisprudenza classica (ed in qualche caso su quanto rimane del lessico più risalente, anche se non ascrivibile a lavoro giurisprudenziale) sembra ulteriormente cresciuto: basti porre attenzione alla tutt'altro che scarsa consistenza di saggi ed anche lavori monografici specificamente imperniati sull'uso di un certo termine o che presentano buona parte dell'indagine incentrata sull'analisi lessicale.

Tra gli oggetti di tale analisi, un posto, come è intuibile, di non poco rilievo è occupato dalla formazione stessa del lessico, in riferimento al lessico comune, ma anche al lessico specialistico, proprio di ciascuna delle varie articolazioni del sapere (pertanto anche del linguaggio giuridico): «un problema spesso di non agevole soluzione, al pari di tutti i problemi che hanno a che vedere con le origini», parafrasando una ricorrente espressione di Giuseppe Grosso⁴.

Formazione del lessico che ha certamente dovuto fronteggiare l'esigenza, affiorata verosimilmente in un momento successivo, sia pure di poco, alla configurazione dei primi lemmi (tanto nel linguaggio comune che in quello specialistico), di raffigurare diremmo «messaggi semantici», quali, ad esempio, «assiemazione», «collegamento», «interposizione», «postposizione» (ve ne sono molti altri), in un certo senso abbreviando il ben più articolato percorso sintattico costituito dal verosimilmente più risalente impiego di preposizioni in funzione di raffigurazione di relazioni (anche queste spaziali, temporali etc.)⁵.

Proprio in riferimento all'indicata esigenza, ha avuto un ruolo centrale quella elaborazione lessicale che si potrebbe designare come «apporto preposizionale», vale a dire quella configurazione morfologico-semantica, che ha avuto ad oggetto termini già entrati nell'uso comune, ed in certi casi anche

che in *Scritti giuridici*, I, Milano, 1968, p. 271 ss., e di M. KASER, *Zur juristischen Terminologie der Römer*, in «Studi B. Biondi», I, Milano, 1968, p. 368 ss.

³ Si vedano appunto di A. CARCATERRA, *Struttura del linguaggio giuridico-precettivo romano*, Bari, 1968, e ID., *Semantica degli enunciati normativo-giuridici romani*, Bari, 1972.

⁴ Cfr. G. GROSSO, *I problemi dei diritti reali nell'impostazione romana*, Torino, 1944, p. 31.

⁵ La diversità rispettivamente tra apporto delle preposizioni nel lessico e apporto delle preposizioni nella frase (sul piano sintattico) è ben riflessa, per quello che concerne la lingua italiana, da L. SERIANNI, *Grammatica italiana*, Torino, 1989, p. 327-330, il quale rileva, dopo aver proposto dei semplici costrutti (quali: *il desiderio di gloria, il ritorno a casa, il treno da Genova* etc.) come le proposizioni *di, a, da* (ma anche *in, con, su, per, tra, fra*) mettono in rapporto coppie nominali (negli esempi riferiti, *desiderio-gloria, ritorno-casa, treno-Genova* [n.d.s.]), determinando una relazione, ad esempio, di specificazione (*desiderio di gloria*), di luogo (*ritorno a casa, treno da Genova*).

nell'uso specialistico⁶ ed è consistita nella creazione di nuovi lemmi⁷.

Non è certamente sfuggita l'attenzione, anche da parte degli studiosi dell'antico linguaggio specialistico (non solo giuridico), alla elaborazione (o configurazione) di lemmi tramite l'impiego di preposizioni.

E neppure è mancata tale attenzione agli antichi giuristi: per quanto sia stato indagato sotto molteplici aspetti, ed anche da parte degli studiosi del linguaggio, il famoso testo celsino sulla *interpretatio* dei legati (D. 33.10.7) contiene quella che sul piano storico è la prima indagine, almeno nell'ambito del lessico specialistico giuridico, che mette in evidenza l'apporto preposizionale, sia pure con specifico riferimento al termine '*suppellex*'⁸.

E' mancata forse una considerazione complessiva relativamente a tale elaborazione, considerazione che avrebbe potuto mettere in maggiore evidenza quella che è stata di tale elaborazione, nell'orizzonte dell'esperienza

⁶ Sul punto, si veda già CARCATERRA, *Semantica*, cit., p. 1, secondo cui «più particolarmente, si crede che le «parole» sono gli elementi più semplici del discorso, ed anche, perciò, gli elementi che hanno e portano significato (...). I giuristi, a loro volta, dal Savigny in poi, credono fermamente che gli enunciati normativi sarebbero espressi in linguaggio comune, salvi taluni termini cd. tecnici. Ma quale è il criterio per distinguere l'una specie di termini dall'altra? E parliamo non già di un criterio approssimativo, empirico, ma scientificamente sicuro. Ed è poi vero che gli enunciati normativi sono espressi fondamentalmente secondo il linguaggio comune? Si è mai data una dimostrazione di tale assunto? O non la si è ritenuta una tale verità da non meritare prove?». D'altronde, si potrebbe continuare a margine della riflessione proposta, se pensassimo alla voce verbale '*emere*', potremmo provare che la medesima sia comparsa prima nel lessico comune e poi in quello giuridico (al di là di pur intuibili vicissitudini, la cui raffigurazione tende molto spesso a sostituirsi alla prova storica)? Se non dovessimo credere nella ricostruzione dell'antico lessico decemvirale, faremmo fatica a rintracciare usi di tale voce prima del linguaggio di Plauto.

⁷ In tale senso si veda già A. CARCATERRA, *Struttura*, cit., p. 75, il quale rileva appunto come «ogni soggetto (ciascun latinoloquente) crea (nell'atto vivo di «parole», di discorso comunicativo) la lingua, pur servendosi (si intende bene) di un patrimonio esistente, ma patrimonio che il loquente fa rivivere ed amplia». La riflessione, come ognuno vede, si attaglia perfettamente al fenomeno linguistico che abbiamo designato come apporto preposizionale, oltre che, più in generale, al fenomeno stesso della creazione lessicale.

⁸ Si veda appunto D. 33.10.7pr. (Cels. 19 *dig.*), all'interno del quale il giurista riferisce una opinione di Labeone relativamente alla formazione del vocabolo '*suppellex*', sia pure enunciata in termini non nominalistici: '*Labeo ait originem fuisse suppellectilis, quod olim his, qui in legationem proficiscerentur, locari solerent, quae sub pellibus usi forent*'. Il CARCATERRA, *Semantica*, cit., p. 12-13, ribadisce che Celso, nel passaggio riferito, «volendo proporre una teoria della «*interpretatio*» dei legati e degli atti di ultima volontà, risaliva esemplarmente ad una teoria filosofico-linguistica del linguaggio stesso. Ed evidentemente non fu il solo a tenere questa condotta, giacché egli cita pure le teorie linguistiche di Tuberone e di Servio». In tal senso, sul medesimo testo, si veda anche G. GANDOLFI, *Studi sull'interpretazione degli atti negoziali in diritto romano*, Milano, 1966, p. 88-91. Riprenderemo anche più avanti il passaggio menzionato.

romana, una indubbia potenza creativa.

In questa sede, dopo una sintetica esplorazione del repertorio di preposizioni, proporremo una elencazione dei lemmi appartenenti al lessico dei giuristi, caratterizzati dall'impiego strutturale di preposizioni⁹.

L'indagine è circoscritta all'ambito del diritto privato, anche in considerazione della più sicura ascrivibilità di tale elaborazione e formazione lessicale (indipendentemente da una recezione dal linguaggio comune) al lavoro della giurisprudenza.

2. Il «repertorio preposizionale»

2.1. *Elenco delle preposizioni* – Dobbiamo premettere che, all'interno della letteratura romana, una trattazione unitaria delle preposizioni, per quanto a noi pervenuta con parecchie lacune e (conseguentemente) con non poche oscurità a livello teorico, può rintracciarsi, verosimilmente per la prima volta, all'interno di un lungo passaggio del *De lingua latina* di Varrone¹⁰.

L'autore peraltro non impiega, come pure ci si aspetterebbe, *'praepositio'* ma per designare quelle che la tradizione grammaticale denomina *'praepositiones'* usa *'adverbium'*¹¹: il che implicitamente sembra indicare che, all'epoca di Varrone, *'praepositio'* non era ancora termine consolidato nell'uso.

La tradizione grammaticale antica considera le preposizioni in maniera apparentemente asistemica, con formulazioni di elenchi sovente incompleti e sulla base di criteri non agevolmente percepibili¹².

⁹) L'elenco è formato sulla base dei dati ricavati dal «Vocabularium iurisprudentiae Romanae», Berlin, 1903-1939.

¹⁰) Si tratta pervero di un testo anonimo, ed acefalo, ricavato sulla base della originaria scrittura varroniana da un grammatico pur di poco successivo allo stesso Varrone (cfr. «Grammaticae Romanae Fragmenta» – cur. H. Funaioli –, I, Lipsiae 1907, ed. an. Romae 1964, p. 286-289): «*per c, cum adverbium erit temporis, ut 'cum venerit loquemur' 'cum voles ibimus' 'cum petieris feres'. Varro adverbia localia, quae alii praeverbia vocant, quattuor esse dicit, ex in ad ab. ex locum significat unde egredimur, ut ex area; in locum in quem inimus, ut in aream; ad locum ad quem adimus, ut ad parietem, ab locum a quo discedimus, ut ab pariete*». L'autore procede poi con rilievi morfologico fonetici, segnalando che talvolta la particella deve essere accompagnata, naturalmente ove termini con una vocale, da una consonante; nulla però si aggiunge a livello teorico.

¹¹) La tradizione grammaticale antica assegna però ad *'adverbium'* anche la funzione di specificare il significato del nome dell'azione (il verbo propriamente detto); sul punto, si veda recentemente *The Virgilian Tradition: The First Fifteen Hundred Years* – ed., J.A. Ziolkowski, M. C. Putnam –, New Haven, 2008, p. 647-648.

¹²) Basti pensare al frammento pseudovarroniano sopra riferito.

Gli studiosi contemporanei di grammatica latina solitamente elencano le preposizioni, raggruppandole in relazione al modo grammaticale nel quale appare il termine che precedono: è noto, infatti, che le preposizioni possono «reggere» l'accusativo o l'ablativo, talvolta con differenti modellazioni semantiche, sia l'accusativo che l'ablativo.

In questa sede, si propone, seguendo peraltro autorevole letteratura¹³, il repertorio preposizionale innanzitutto in ordine alfabetico:

ab/ab	ad	ante	apud	circum	cis
contra	cum ¹⁴	de	e/ex	erga	extra
in	infra	inter-intra	iuxta	ob	per
post	prae	praeter	pro	prope	propter
secundum	sub	super	supra	trans	ultra
usque					

2.2. *Elenco «sistemizzato»* – Se il criterio di elencazione basato sul modo retto dalla proposizione è quello tradizionalmente seguito dai grammatici contemporanei, più fecondo per gli interessi dello storico del diritto, soprattutto in relazione ad indagini concernenti la formazione denominativa di fattispecie e di rapporti, appare il criterio che distribuisce le preposizioni sulla base del «messaggio semantico» veicolato dalle medesime.

Avremo così preposizioni veicolanti l'immagine della «agevolazione» / «opposizione», della «aggiunta», del «collegamento», della «assiemazione» / «pluralità» / «rafforzamento», della «causalità» / «finalità», della «negazione» / «privazione»¹⁵, della «spazialità» e della «temporalità».

Ecco il relativo modello, con distribuzione delle preposizioni secondo l'ordine alfabetico delle relative immagini veicolate:

preposizioni veicolanti immagine di «agevolazione»/«opposizione»:

contra
secundum

preposizioni veicolanti immagine di «aggiunta»:

ad

¹³ Si vedano, appunto, J.B. HOFMANN, A. SZANTYR, *Lateinisches Syntax und Stilistik*, München, 1965, p. 214-285, ed ampia letteratura ivi richiamata.

¹⁴ La preposizione 'cum' può assolvere, come è noto, anche la funzione grammaticale di congiunzione.

¹⁵ Si pensi al cd. α - privativo nelle lingue contemporanee.

cum

preposizioni veicolanti immagine di «assiemazione» / «pluralità» / «rafforzamento»:

cum

ex

preposizioni veicolanti immagine di «causalità»/«finalità»:

ob

per

prae

propter

preposizioni veicolanti immagine di «negazione»/«privazione»:

in

ex

preposizioni veicolanti immagine di «spazialità»:

a/ab	ad	ante	apud	circum
cis	de	extra	in	infra
inter	intra	iuxta	pro	prope
supra	sub	trans	ultra	

preposizioni veicolanti immagine di «temporalità»

ante ¹⁶	inter	intra	post	prae
praeter	usque			

2.3. *Utilizzi delle preposizioni* – Nella teoria grammaticale della preposizione, si distingue da tempo a seconda che la preposizione medesima operi all'interno della frase (come elemento di sintassi) oppure si trovi ad operare all'interno di un lemma (semantema), modellandone il significato originario.

In questa sede, l'indagine è circoscritta a quest'ultimo profilo, peraltro con esclusivo riferimento al lessico giurisprudenziale.

¹⁶ Alcune preposizioni possono veicolare più metafore: si pensi ad 'ante', che può indicare tanto una dimensione temporale ('ante diem') quanto una collocazione spaziale (nell'espressione 'ante pedes', la preposizione indica ciò che sta davanti agli occhi).

3. Lemmi con apporto preposizionale

3.1 *Elenco alfabetico* – Si propone, a questo punto, l'elenco dei verbi e dei relativi sostantivi ottenuti tramite apporto di preposizioni; non sono censite le voci aggettivali o avverbiali.

Il censimento, pur riferendosi esclusivamente alla lingua dei giuristi, non evidenzia le pure numerosissime voci provenienti dalla lingua comune:

A abalieno/abalienatio; abavus; abdico/abdicio; abduco/abductio; abmatertera; aboleo/abolitio; abortus; abrogo/abrogatio; absolvo/absolutio; absum/absentia; absumo/absumptio; addico/addictio; ademptio; adeo/aditio; adfectio; adfinis/adfinitas; adfirmo/adfirmatio; adgnascor/adgnatus; adiudico/adiudicatio; adiungo/adiunctio; coemo/coemptio; adlego/adlegatio; adluo/adludio; administro/administratio; admoneo/admonitio; adnepos; adnoto/adnotatio; adopto/adoptio; adpello/adpellatio; adplumbo/adplumbatio; adprobo/adprobatio; adquiro/adquisitio; adrogo/adrogatio; adsentio; adsigno/adsignatio; adstipulor/adstipulatio; adsumo/adsumptio; amitto; amoveo/amotio; antecedo/antecessor

C circumscribo/circumscriptio; cohaereo/coheres; collega; collegium; colligo/collectio; colludo/collusio; comburo; comedo; commemoro/commemoratio; compensatio; computo/computatio; concedo/concessio; concipio/conceptio; concubinitas; concurro/concursus; condicio/condictio; conduco/conductio; confarreatio; confero/collatio; confirmo/confirmatio; coniectio/coniectura; coniungo/coniunctio; consanguineus; consequor/consequentia; constituo/constitutio; contradico/contradictio; contrahio/contractus; contubernium; conubium; convenio/conventio; corrumpo

D decedo; decerno/decretum; decipio/decessio; decresco; deditio; deduco/deductio; defero; definio/definitio; defungor/defunctus; delator/delatio; delego/delegatio; delinquo/delictum; dementia; demonstro/demonstratio; denego/denegatio; denuntio/denuntiatio; depono/depositum; deporto/deportatio; derelinquo/derelictio; detineo/detentio

E edico/edictum; eligo/electio; emancipo/emancipatio; emendo/emendatio; exaggero; examino/examinatio; excipio/exceptio; excludo/exclusio; excurro/excussio; excuso/excusatio; exhaurio/exhaustus; exheredo/exhereditio; exhibeo/exhibitio; existimo/exstimatio; exonero/exonera-

tio; expecto; expedio/expeditio; expono/expositio; expromitto/expromissio; expugno/expugnatio; extendo; extraho/extraneus; extractio

I mmitto/immissio; immunitas; immunitatio; impatientia; impendo/impedium; impensa; imploro; impono; importo; imprudentia; impubes; impunitas; imputo/imputatio; inaedifico; indiligentia; induco/inductio; infirmo/infirmas; inimicitia; iniquitas; iniuria; iniustitia; innocentia; inscribo/inscriptio; insidior/insidiae; inspicio/inspectio; instantia; instituo/institutio; interdico/interdictio/interdictum; intereo; interficio; interimo; interloquor; interpello/interpellatio; interpono/interpositio; interpretor/interpretatio; interrogo/interrogatio; intervenio/interventum; interverto/interversio; intestato; introduco; inundo/inundatio; invenio/inventarium

O bicio/obiectio; obligo/obligatio; obpono; obprimo; obpugno; obrepro/obreptio; obscaenitas; obscuro/obscuritas; obsequor/obsequium; observo/observatio; obsideo; obsto; obstringo; obstruo; obsum; obtempero; obtineo; obvenio/obventio

P ercipio; perficio; permaneo; permisceo; permitto; permuto/permuto; persequor/persecutio; persisto; persolvo; pertineo; pervenio; postliminium; postpono; praecedo; praecipio/praeceptio; praeficio/praeffectus; praeiudico/praeiudicium; praelegatio/praelego; praemitto; praepono; praescribo/praescriptio; praestituo; praesto/praestatio; praesum/praesentia; praesumo/praesumptio; praetereo; praetermitto; praetor; proconsul; procreo; procuratio; procuro/ procurator; produco/productio; proficiscor; profiteor/professor; profugio; promitto/promissio; pronepos; proneptis; pronuntio/pronuntiatio; pronurus; propono/propositio; propulso; prorogo/prorogatio; proscribo/proscriptio; prospicio/prospectus; provideo/providentia; provo-co/provocatio

S ubaudio;subdo;subduco; subeo; subiaceo; subicio; subiungo; suble-go; sublevo; sublugeo; submergo; subministro; submitto/summissio; submoveo; subnitor; subnoto; suborno/subornator; subpono; subprimo; subripio; subrogo; subscribo/subscriptio; subsequor; subsidium; subsidio; sub-signo/subsignatio; subsisto; substituo/substitutio; substruo; subsum; sub-
texo; subtraho; subvenio; subverto; superficies; superficio; superpono; super-scribo; supersedeo; superstio; supersum; supervacuus; supervenio; supervi-vo; suppellex; syllaba; symphonia; syngrafa; synopsis; synthesis

T transcendo; transcribo/transcriptio; transduco; transeo; transfero; transfiguro; transformo; transfugio/transfuga; transfundo/transfusio; transgredior; transicio; transigere/transactio; transigo; transiungo; translatio; transmarinus; transmigro; transmitto; transporto; transveho; transvolo.

3.2 Per un elenco «sistemizzato» – Si propone ora una serie di lemmi, ricavati dal precedente elenco alfabetico, raggruppati sulla base del «messaggio semantico» dai medesimi veicolato. L'indagine è circoscritta ai lemmi impiegati nel lessico giurisprudenziale in relazione a fattispecie o a rapporti giuridici¹⁷.

Lemmi veicolanti immagine di «assiemazione»/«collegamento»/«pluralità»/«rafforzamento»:

Comburo: immagine di «rafforzamento» (indica il «bruciare insieme integralmente»); appare a cominciare da Labeone.

Concubinatus: immagine di «unione». Il sostantivo non risulta adoperato anteriormente a Cervidio Scevola.

Contrabo/contractus: almeno fino al I secolo d.C., immagine di «rafforzamento», successivamente, sia pure di poco, immagine di «pluralità»; a partire dalla metà del I secolo d.C. (da Sesto Pedio), immagine del «venire insieme» di più volontà. In relazione alla preposizione 'cum', nei lemmi indicati, si può cogliere una linea di sviluppo, in relazione alla quale, essa assumerebbe, in un primo momento, la funzione di veicolare immagine di «rafforzamento» e solo successivamente immagini di «pluralità» e di «assiemazione». Il verbo appare già in Labeone; il sostantivo in Africano

Contubernium: immagine, analogamente a *concupinatus*, di «unione»; il sostantivo risulta adoperato per la prima volta nella lingua dei giuristi da Arrio Menandro.

Corrumpto: immagine di «rafforzamento»; viene adoperato, nei primi usi censibili, da Gaio.

Lemmi veicolanti immagine di «causalità»/«finalità»:

¹⁷) Proprio perché l'indagine è circoscritta al materiale pervenuto prevalentemente attraverso la compilazione giustiniana, non deve stupire che un termine notoriamente molto risalente possa rintracciarsi soltanto in un lessico piuttosto «recente». L'indicazione dei messaggi semantici veicolati dai lemmi esaminati, a volte, differisce lievemente, per maggiore aderenza allo statuto semantico del lemma stesso, rispetto alla indicazione in generale del messaggio, o dei messaggi, semantici in relazione al quale, o ai quali, viene collocato, all'interno del modello proposto, un certo lemma.

Le preposizioni veicolanti metafora di «causalità» non risultano adoperate nella formazione di lessico giurisprudenziale.

Lemmi veicolanti immagine di «negazione»/ «privazione»:

iniuria: immagine di privazione di conformità al diritto, anche di «contrarietà» allo stesso; appare in Alfeno.

Lemmi veicolanti immagine di «opposizione»:

obligo/obligatio: immagine caratterizzata verosimilmente da enfasi in relazione ad antitetività di due posizioni soggettive; il termine appare a cominciare da Labeone.

Lemmi veicolanti immagine di «spazialità»:

Alcune preposizioni (si pensi, ad esempio, 'a' 'ab', 'ad'), pur evocando immagini di «spazialità», nella formazione dei lemmi hanno presto (in taluni casi nel momento stesso della configurazione del lemma) abbandonato tale (originaria) connotazione, per approdare alle (pur contigue) immagini di «privazione» o anche, diremmo, introducendo in tal caso un messaggio semantico non dichiarato nella precedente riflessione teorica, di «incremento». Nella elencazione che segue si darà conto di tali vicissitudini.

abalieno/abalienatio: immagine dell'allontanamento; si trova impiegato, nel lessico giurisprudenziale, esclusivamente nel senso di «vendita», o più genericamente «alienazione», imperniando il termine sull'immagine della «privazione»; appare solo a far tempo da Ulpiano;

adoptio: immagine di una direzione di scelta da parte di una singolo; appare in Gaio;

adrogatio: immagine di una direzione di scelta da parte di una collettività (espressa nell'esito della *rogatio* pontificale); appare in Gaio;

adluo/adluvio: immagine dell'incremento, tramite ricorso all'immagine, che è spaziale, di «portare in un luogo»; appare in Gaio;

delego/delegatio: immagine di provenienza; appare, il sostantivo, in Marcello;

edico/edictum: immagine di provenienza; la voce verbale appare in Gaio, il sostantivo già in Labeone;

emancipo/emancipatio: immagine di «uscita»; la voce verbale appare in Giuliano; il sostantivo in Giavoleno;

inaedifico: immagine di «interiorità» materiale, dell'effettuare una operazione

materiale «all'interno» di un oggetto; la voce verbale appare in Celso, il sostantivo non è invece rintracciabile nel lessico giurisprudenziale;

interdico/interdictum: immagine del «mettersi in mezzo», relativamente a fattispecie di controversia; la voce verbale appare in Celso, il sostantivo in Labeone;

interpretor/interpretatio: immagine del «mettersi in mezzo», relativamente a fattispecie di comunicazione; la voce verbale appare in Labeone; il sostantivo in Proculo;

postliminium: immagine dell'«oltre»; appare in Giuliano;

superficio/superficies: immagine di «al di sopra» (relativamente a un sostrato materiale); la voce verbale appare in Ulpiano; il sostantivo già in Giuliano;

Lemmi veicolanti immagine di «temporaneità»

praeiudico/praeiudicium: immagine dell'«anteriorità»; la voce verbale appare in Marcello, il sostantivo in Giuliano.

4. *Richiami finali* – Per quanto la vasta e, come si è accennato, sin da tempo risalente forse un po' trascurata «messe» delle preposizioni, sia pure con specifico riguardo alla lingua latina non solo specialistica, richieda ancora molto lavoro, sembra possibile, a questo punto, tentare qualche considerazione che, pur senza porsi come una vera e propria sintesi delle problematiche affrontate nella presente indagine, si presti tuttavia a fissare alcuni punti.

Innanzitutto, la preposizione, nella lingua latina come nelle lingue da essa derivate, è quella parte invariabile del discorso che, premessa a un nome, a un aggettivo, a un avverbio o anche a un verbo, ha la funzione di indicare, con riferimento a tali parti del discorso, la relativa funzione sintattica.

La preposizione tuttavia, oltre che all'interno della frase, ossia nelle relazioni sintattiche, viene utilizzata, ed è stata utilizzata parimenti anche nella lingua latina, in sede di elaborazione lessicale.

In tal senso, appare legittimo parlare di apporto preposizionale nella formazione di un lessico, sia comune, sia, come si è cercato di mettere in evidenza nella presente indagine, specialistico (nel nostro caso, tecnico-giuridico).

Incidentalmente, è da rilevare una grandissima attenzione riservata, sin dalla letteratura romana di età tardorepubblicana, da parte di grammatici e studiosi del linguaggio, alla funzione sintattica della preposizione, mentre attenzione alquanto minore è stata riservata all'apporto della preposizione nella formazione del lessico, aspetto, quando preso in considerazione, per lo più esaminato in sede di indagine etimologica.

Il censimento, riferito al linguaggio della giurisprudenza classica, riportato all'interno del presente lavoro, di quasi trecento lemmi ottenuti tramite apporto preposizionale sta a dimostrare la consistenza di tale elaborazione.

Ma oltre al rilievo meramente quantitativo in relazione a tale aspetto, non poca suggestione offre, peraltro rimanendo sempre all'interno del nostro orizzonte tecnico giuridico, l'esteso repertorio di immagini che nel complesso affiora dalla variegata utilizzazione delle preposizioni: repertorio che, come abbiamo cercato di evidenziare, può essere utilizzato addirittura per un approccio sistematico quantomeno inedito al fenomeno linguistico considerato.

Non deve tacersi infine, e con specifico riferimento al linguaggio giurisprudenziale, che la considerazione delle utilizzazioni lessicali delle preposizioni nonché dei messaggi semantici dalle medesime implicati molto può giovare alla ricostruzione storica degli istituti ed all'individuazione del contributo ad essi portato dall'antica scienza del diritto, ricostruzione che non può prescindere dal repertorio denominativo rintracciabile in relazione a tali istituti ed ovviamente appartenente al mondo lessicale.